



Per tre giorni Orvieto diventa la capitale dell'innovazione e del cambiamento, a partire dal pensiero

Eretici nel segno dello sviluppo

Oggi, domani e domenica, nella cornice medievale della città di Orvieto si riuniscono alcuni dei più grandi pensatori italiani dell'innovazione, i "nuovi eretici" della tecnologia, della cultura e della contaminazione, per proporre - tra pratica e teoria - nuovi scenari futuri all'insegna della sostenibilità umana, ambientale e sociale. Sotto il simbolo di Giordano Bruno e di Galileo Galilei, del quale verrà esposta per l'occasione una copia originale del censurato Siderus Nuncius, con #ereticofuturo l'Umbria si trasforma in culla del pensiero dissidente, creativo e al tempo stesso concreto, per un nuovo modello di sviluppo economico e culturale del territorio.

► ORVIETO

Valentino Filippetti è il presidente del Social fab lab e promotore della Biennale dell'Eresia.

Presidente Filippetti un progetto indiscutibilmente ingombrante: La Biennale dell'Eresia a Orvieto?

“Non credo ingombrante, penso che sia soprattutto utile. Infatti l'eresia che era una trasgressione, una deviazione rispetto ad una regola, oggi è un fattore di produzione, un metodo di sviluppo, un indicatore di benessere. Se guardiamo le aree del mondo dove più radicato è il benessere e l'innovazione vediamo che in quelle aree più forte è la presenza di eresie, di pensieri contro correnti. Non a caso che un grande sociologo dell'innovazione Florina spiega che le città che meglio interpretano il nuovo senso digitale sono quelle caratterizzate da tre T: talento, tolleranza, trasgressione. E soprattutto di legarlo all'

innovazione che ci ha investito e pervaso, sconvolgendo la nostra gerarchia dei valori”.

Concretamente a cosa si mira?

“Diciamo che vogliamo ritrovare un filo di lettura e decifrazione dei processi di competizione culturale nel mondo. Questo filo è il cambiamento, ma ancora di più è un nuovo modo di pensare. Niente di nuovo di potrebbe dire rispetto a Giordano Bruno e Galileo Galilei, che sono i due testimonial dell'evento, in realtà cambia la relazione la rottura del vecchio e la costruzione del nuovo. Una relazione che fino a non molto tempo fa, diciamo all'inizio di questo millennio, era inevitabilmente traumatica, oggi è processuale, evolutiva, programmatica. Illuminare e analizzare questi passaggi continui è l'obiettivo della Biennale”.

Citava Galileo e Giordano Bruno, in che senso sono i testimonial dell'evento?

“Galileo è in qualche modo l'emblema di quel processo di convergenza fra culture umanistiche e culture scientifiche che rappresenta la specificità europea rispetto al resto del mondo. Europea e in particolare italiana e ancora meglio umbra: è Galileo che con un ragionamento tutto filosofico arriva ad un metodo sperimentale che gli permette di puntare il suo cannocchiale al cielo, aprendo una porta decisiva al futuro del mondo. Con lui Giordano Bruno, una figura che rimane avvolta nelle nebbie della retorica. Certo un simbolo dell'intolleranza, ma soprattutto un grande sistema di sapere, una grande capacità di usare la ragione per violare i limiti del tempo e spingere l'uomo verso quelli che lui chiamava gli infiniti

mondi. Siamo orgogliosi di presentare insieme a moderni sistemi tecnologici anche due documenti fondamentali dell'umanità: una delle tre copie ancora esistenti del Siderus Nuncius di Galileo e il codice di Norov, l'unico testo autografo del gran nolano che la Fondazione Giordano Bruno

di Nola ci porterà in esposizione”.

Torniamo al contenuto della Biennale. Qual'è il fine concreto, come

pensate di rendere utile questo evento per il nostro territorio?

“Diciamo che vogliamo facilitare il sistema di comunicazione e di relazione dell'Umbria. L'obiettivo è parlare al mondo delle decisioni, della produzione e della bellezza, che sono i tre ambienti concettuali in cui è scandita la nostra proposta. Le decisioni, perché oggi titolari e motori dell'eresia sono le istituzioni, le comunità, i territori. Come spiega bene Mariana Maz-zucato, che sarà in qualche modo madrina della nostra anteprima, 'lo Stato e le sue articolazioni sono i veri protagonisti dell'innovazione digitale che ci sta cambiando'. Decidere ereticamente è oggi decidere



Peso: 75%



programmaticamente. La produzione perché il passaggio da economia delle materia a economia dei saperi apre uno straordinario futuro di opportunità al nostro paese e in particolare a quelle aree, come l'Umbria, basate proprio sul sapere e la cultura come linguaggio civile. Infine la bellezza intesa non come eccesso o lusso, ma come welfare, come nuovo indispensabile servizio pubblico che valorizza un territorio e lo fa parlare con il mondo. Si tratta di linguaggi e strumenti che rendono la nostra regione ancora più centrale nel nuovo mercato del sapere”.

E Orvieto diventa una sede non casuale in questo?

“Come ho già detto, l'Umbria è terra di eresia e di qualità della vita. E' terra in cui la tolleranza è diventata un modello sociale, un sistema di comunicazione e di connessione con il mondo. Da Francesco d'Assisi ai grandi bardi rinasci-

mentali, fino ai condottieri dei diritti e delle plebi, l'Umbria è cresciuta di eresia in eresia. Orvieto è stato uno snodo strategico di questi flussi di saperi e linguaggi. Nell'occasione presenteremo una rielaborazione del pendolo galileiano integrato digitalmente, un vero orologio dell'eresia. Ma Orvieto oggi è ancora terra di sperimentazioni e di audacia intellettuali con le sue botteghe artigiane e i suoi fab lab, fra cui il Social fab lab incubatore di strategie e promotore della stessa Biennale. Non a caso siamo stati supportati dall'amministrazione comunale e regionale grazie ad una sintonia sulle sensibilità e le ambizioni di questa terra, che vede sempre intrecciare l'accoglienza con lo sviluppo nella sua storia”.

Chi sono i vostri ospiti?

“Interlocutori ed ospiti non sono gli eretici, ma le interfacce e i corrispondenti delle eresie. Fra questi gli uomini della decisione come il vice ministro dell'Economia, Enrico Morando, e il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Caludio De Vincenti, i sindaci e gli amministratori regionali fra cui l'assessore all'istruzione, Antonio Bartolini, con loro dialogano i mediatori delle eresie come la stessa Mariana Mazzucato e il filosofo della scienza, Giulio Giorello. Op-

pure nella seconda giornata gli impresari delle nuove produzioni come il direttore dell'istituto dell'Innovazione di Genova Majorana o il direttore di Sviluppumbria, Mauro Agostini. Infine la terza giornata di scena la bellezza come servizio pubblico con il filosofo della bellezza Giovanni Lanzone e il direttore del Padiglione Zero di Milano Expo, Davide Rampello”.

A corredo dei panel di discussione anche una vasta rassegna di eventi e prodotti innovativi?

“Tutto il nostro progetto è stato costruito con i narratori di innovazione, i protagonisti dei laboratori di eresia, come la mostra sul 3D dei nuovi artigiani multimediali, che fra l'altro presenteranno la stampante tridimensionale più grande del mondo che è anche il cantiere edile più piccolo del pianeta. O

la mostra del coworking, la serata Jodoroskj, o ancora il meeting di Città slow e le nuove forme no gastronomiche non accademiche. Un grande melting pot di idee e proposte che mira ad aprire uno squarcio nella pratica di

eresia per creare una vera scuola di innovazione creativa che parli al mondo concreto per tentare sempre l'impossibile”.

Infine quale prospettiva?

“Intanto vediamo come funziona l'esperienza.

Poi vedremo insieme

agli amministratori umbri e agli altri interlocutori come proseguire il nostro cammino legandoci ai grandi momenti di dibattito e confronto e diventando noi stesso

aggregatori, attrattori di idee innovative. Sicuramente siamo solo all'inizio”.

Giordano Bruno e Galileo Galilei sono i testimoni dell'importante evento



Peso: 75%



Peso: 75%